

Castrogiussani Giovanni

Credi tu, e il credi davvero, che io debba maledire la rivoluzione, perchè, la tua mercè, mi privò non pure dell'abazia tenuissima in fieri (che turbava i tuoi sogni e non rallegrava i miei), ma di tutt quasi, di tutto...sind a farmi provare come sa di sale Lo pane altrui, e com'è duro calle Lo scendere e il salir per l'altrui scale? Credi tu per questo che io debba maledire una rivoluzione, alla quale posi anch'io la mia mano? O piccolo e vile di cuore che sei! tu non mi conosci ancor bene: non sai a quali grandi speranze non si espande il mio cuore, più grandi ancora che tu ti ripromettevi della mia distruzione! E sai perchè? perchè alla pubblica istruzione si de tal segretario di Stato, che ravrà la mia virtù abbattuta, e mi farà risorgere alla vita civile, all'onore, alla mia Patria. I tuoi compagni fecero servir a mio danno anche il nome di lui, divulgando per tutto che il sommo Ugdulena aveva riprovato gli articoli da me scritti nell'Ortodosso. Ugdulena ora afferma sulla santità del suo mistero, che non poteva aver condannato i miei articoli, quando non li aveva anche letti. Ugdulena ora, impietosito sulle mie non meritate sciagure, farà una volta diritto alle mie ragioni: siccome quegli che ha, come me, bevuto al calice dell'afflizione e dell'amarezza, e che sa quanto costoso ad uom disagiato il pinguere a saper fare qualcosa di meglio che le ignobili parolacce di un Tom Pouve.

Parole del P. G. Castrogiussani

S. S. (1860)